



Regia:
Alberto Rodríguez



Attori:

Miguel Herrán
Javier Gutiérrez
Jesús Carroza
Catalina Sopelana
Fernando Tejero
Xavi Sáez
Víctor Castilla
Alfonso Lara
Iñigo de la Iglesia
Iñigo Aranburu
Javier Lago
Javier Beltrán
Aimar Vega
Julián Valcárcel

Soggetto:
Alberto Rodríguez

Sceneggiatura:
Rafael Cobos
Alberto Rodríguez

Fotografia:
Alex Catalán

Musica:
Julio De La Rosa

Montaggio:
Albertine Lastera

Produzione:
Atípica Films, Movistar+

Distribuzione:
Movies Inspired



PRIGIONE 77

MODELO 77

(Spagna - 2022 thriller - 125')

TRAMA

Prigione 77 è ambientato nella Spagna del 1977 e racconta la storia di Manuel, un ragazzo che lavora come contabile, condannato a vent'anni di carcere per aver intascato una cifra pari a 1200 euro. Insieme al suo compagno di cella Pino, il giovane riuscirà a mettersi a capo di un movimento comune a tutte le prigioni, che combatte per la libertà. Quest'unione avrà un forte impatto non solo sul diritto penitenziario, ma sull'intera società.

All'interno vi sono persone incarcerate a causa del loro orientamento sessuale, del loro credo politico, del loro status economico o professionale. Scontano tutti pene esagerate e vivono in condizioni al limite dell'umanità e privati di ogni diritto in quella che è definita come un "prigione modello" sovraffollata. All'esterno le strade e le piazze sono piene di gente che celebra la democrazia dopo un quarantennio di dittatura, non sapendo che il sistema legale è completamente corrotto.

CRITICA

Diciamo che questa volta Alberto Rodríguez (che pure è uno bravo: si veda il suo *La isla mínima* per credere) ha giocato decisamente sul sicuro, giacché l'accoppiata prison movie + impegno civile basato su eventi storici reali difficilmente poteva dare un esito negativo.

Il titolo originale di *Prigione 77* è *Modelo 77*: lì dove il "modello" è il carcere di Barcellona che è teatro di quasi tutti gli eventi del film, e il 77 sta per 1977, l'anno in cui si accendono le vicende di un giovane commercialista che è stato accusato (forse ingiustamente, forse no) di aver sottratto una cifra comunque piuttosto irrisoria e che per questo è stato sbattuto in galera. Solo che, essendo per l'appunto il '77, la Spagna sta appena appena iniziando a uscire dalla stagione franchista, e se fuori alcune cose stanno cambiando, in galera tutto funziona ancora come un tempo.

Come, peraltro, in mille altri film ambientati in prigione passati e presenti. E quindi si parla di condizioni inumane, di violenza dei secondini, di rapacità fra detenuti, di direttori se non sadici, conniventi

Allora *Prigione 77* non è solo la storia di Manuel che cerca di capire se e quando verrà sottoposto a un giusto processo, e quindi uscirà di prigione, ma quella della sua crescente consapevolezza di quello che voglia dire vivere in un carcere, sopravvivere in un carcere, e delle ingiustizie che avvengono lì dentro, e della sua partecipazione a un movimento di protesta realmente esistito che, dentro e fuori da quelle mura, cercherà di portare la Spagna, anche quella carceraria, nella democrazia e nel futuro.

Le cose per Manuel non saranno semplici. Avrà, come è ovvio, un mentore: Pino, veterano della gattabuia. Il quale, come tutti i mentori, sarà inizialmente riluttante a ricoprire tale ruolo, e anche a prendere parte al movimento di protesta. Ma poi, ovviamente, cambierà idea. Su Manuel e sulla protesta.

La storia di Manuel e di Pino, che inizia nel febbraio del 1976, tre mesi dopo la morte di Franco, e che ha termine nel giugno del 1978, è scandita da tutti quei momenti e quelle situazioni che sono tipiche e inevitabili per un film carcerario, ma la differenza che c'è tra l'opera di Rodríguez e altri titoli più o meno analoghi e di aver creato una dialettica "invisibile" (invisibile giacché dal carcere noialtri non usciamo mai, come non escono mai i nostri protagonisti) tra un interno e un esterno che sono separati non solo dalle barriere fisiche, e dalle limitazioni alla libertà personale, ma da una trasformazione che, se fuori pare procedere quasi spedita, all'interno della prigione è sostanzialmente alieno.

E il modo in cui Rodríguez conclude la storia di Manuel e di Pino, il destino che regala a questi suoi due personaggi, è emblematico, ancor più dei cartelli che concludono il racconto, dell'utopia di un movimento, e delle inadempienze della politica.

Ma, posizionamento storico-politico a parte, quel che è notevole in *Prigione 77* è anche il suo costringere continuo tutti i cliché, i luoghi comuni e gli stereotipi del prison movie senza mai finire impantanato nelle paludi di retorica che possono rappresentare; utilizzando la verità ineludibile che raccontano senza mai trasformarsi in racconto posticcio e banale.

Una cosa del genere la si fa facendo attenzione alla scrittura, e ai dettagli; muovendo come si deve la macchina da presa, rendendo infiniti o claustrofobici gli spazi a disposizione; scegliendo attori come, come in questo caso, sono capaci di dire più di quello che le loro battute contengono. La si fa sfruttando regole e dinamiche del cinema di genere - il genere carcerario, certo, ma anche il thriller, e il thriller politico perfino - per accompagnare la passione civile, che così si esalta, e non fagocita il resto.

E che *Prigione 77* abbia vinto cinque Goya tutti "tecnici" (produzione, scenografia, costumi, trucco e parrucchi, effetti speciali), sta lì a dimostrare la grande attenzione di Rodríguez a tutto quello che è e fa il cinema. (Federico Gironi da *Coming Soon*)